Conclusi i lavori della Conferenza di organizzazione

Pace e diritto al lavoro

Su questi temi l'impegno unitario dell'UDI

Gli interventi di Serena Madonna e di Miriam Mafai - Il ruolo di « Noi donne » nella battaglia ideale per l'emancipazione femminile

Occorre che le donne dell'UDI scartando la via dei facili consensi aprano al di là delle divisioni dei partiti e al di là delle lotte sindacali cui pure si affiancano in tanti momenti importanti del processo di emancipazione femminile un dialogo profondo e ampio con tutte le donne italiane sui temi fondamentali della pace del lavoro dell'istruzione delle leggi che regolano il vivere quotidiano e il costume nel nostro paese. Le conclusioni della conferenza nazionale di organizzazione dell'UDI che ieri mattina nei Saloni di Palazzo Brancaccio sono state pronunciate brevemente dalla prof. Serena Madonna della Presidenza dell'associazione hanno puntato molto sui motivi ideali che spingono le donne italiane sulla via della propria emancipazione.

La liberazione della donna *dalla condizione di inferiorità* e di soggezione non deve essere affidata o demandata a particolari situazioni economiche di favore — vedi il « miracolo » italiano — che una volta esauriti tendono a ricacciare la donna indietro e a costringerla in una sorta di riserva lavoro.

« L'impegno per il diritto della donna italiana al lavoro ad esempio è ancora legato a necessità economiche — ha ribadito Serena Madonna — È invece compito dell'UDI far acquisire alla gran massa delle lavoratrici e delle donne italiane i motivi ideali della propria lotta. Solo così le *donne* italiane conteranno sempre di più nella vita del paese a tutti i livelli anche di direzione e di decisione ».

A questo scopo è necessario che l'UDI elabori una politica autonoma e unitaria che strappi la donna alla solitudine e *alla dispersione delle proprie* forze e contemporaneamente verifichi ogni giorno i [illegible] e le esperienze di lotta con la realtà quotidiana del paese.

Un ampio stralcio della relazione è poi stato dedicato ai problemi economici e organizzativi dell'UDI problemi che *occorre legare costantemente* alle grandi battaglie che l'UDI conduce nei posti di lavoro come nelle scuole e nell'ambito familiare.

Particolare risalto ha avuto nel corso dei lavori della conferenza il ruolo delle nuove generazioni nell'associazione dell'*UDI* è stato proposto che ogni due anni venga tenuta una conferenza nazionale delle ragazze proprio perchè sempre più spazio trovino nell'associazione i temi e la problematica giovanile. Centro e fulcro dell'azione dell'UDI rimangono le donne lavoratrici proprio perché esse rappresentano la forza più avanzata e moderna della gran massa femminile in Italia e nel mondo.

Dopo un breve saluto della prof. Galassi Beria che lascia la direzione del settimanale dell'UDI ha preso la parola l'attuale direttrice di « Noi Donne » Miriam Mafai.

Interrotta più volte da lunghi e calorosi applausi Miriam Mafai ha esaminato il ruolo che « Noi Donne » svolge rispetto al resto della stampa dedicata oggi al pubblico femminile che da venti anni a questa parte ha avuto uno sviluppo massiccio e imponente.

La caratteristica dei moderni giornali femminili che un tempo erano esclusivamente dedicati alla trattazione delle tradizionali attività della donna vista all'interno delle mura domestiche è data dal volto nuovo che questo tipo di stampa ha oggi assunto. E esso un volto ingannevole e ambiguo. Di una parte nella stampa femminile di questo tipo vengono trattati temi e problemi di una sorprendente modernità inchieste e servizi sul costume si sono affiancati alle rubriche di cucina e alle facili novelle. Nelle pagine dei giornali femminili si aprono prospettive e interrogativi che paiono voler trattare con grande spregiudicatezza temi che un tempo erano considerati tabu la posizione della donna moderna nella società il controllo delle nascite la crisi della famiglia la separazione il divorzio ecc. Ma a questi interrogativi vien data poi una risposta che è sempre un appello alla tradizione e al passato. La donna viene respinta in una sorta di acquiescenza e di assegrazione che scarta la soluzione più giusta e più impegnativa. Spetta a « Noi Donne » e all'azione dell'UDI smascherare questa ambiguità che non è certo un fatto casuale ma corrisponde a un certo stadio dello sviluppo dell'emancipazione femminile ed è il risultato del rapporto che le classi dirigenti italiane desiderano *instaurare con la gran* massa delle donne. Occorre invece dare ad esse la piena coscienza delle possibilità che oggi sono aperte al mondo femminile e mirare più in alto. Le conquiste che da venti anni a questa parte sono state ottenute dalle donne debbono essere *utilizzate perchè il ruolo* che la donna svolge nella società sia sempre più importante sempre più forte e più valido.

« Per questo — ha concluso Miriam Mafai — Noi Donne non sarà mai un giornale come tutti gli altri ma diverso dagli altri. *Proprio perché è Noi* Donne l'unico settimanale femminile che difende fino in fondo il diritto delle donne italiane al lavoro e alla loro reale emancipazione ».

Al termine della conferenza sono state premiate le donne e le ragazze che diffondono il settimanale *dell'UDI* tutte hanno ricevuto un piccolo dono simbolico — una spilla d'oro — impegnandosi ad aumentare la diffusione della rivista che fra breve si arricchirà di una nuova veste e di un maggior numero di pagine.

Furono aboliti da Pio XII

Torneranno (per 3 anni) i «preti operai»

L'episcopato francese ha autorizzato la ripresa dell'esperimento dei « preti operai ». La decisione è stata presa annuncia un comunicato in seguito ad una riunione plenaria dell'episcopato francese e dopo il consenso della Santa Sede. L'esperimento avrà la durata di tre anni. Il comunicato dell'episcopato francese informa che sarà impiegato un numero ristretto di sacerdoti e religiosi scelti opportunamente ed adeguatamente preparati sia sul piano dottrinale che su quello sociale. Lo scopo dell'esperimento ha carattere pastorale. I « preti operai » potranno iscriversi ad un sindacato ma sarà loro proibito di assumere incarichi di responsabilità. Essi inoltre per quanto possibile non dovranno operare isolati ma collegati l'uno con l'altro.

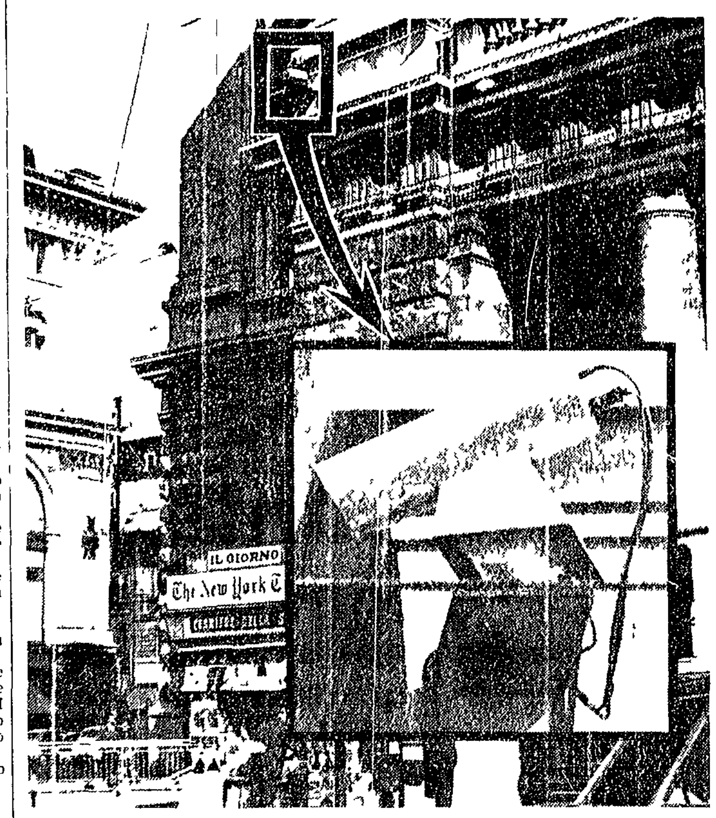
L'esperimento dei « preti operai » ha la sua origine al tempo della deportazione in Germania di numerosi lavoratori francesi per cui alcuni sacerdoti transalpini per assicurare ad essi una *assistenza religiosa si fe*cero passare per operai e andarono a vivere nei campi di lavoro tedeschi. Poi terminata la guerra l'esperimento si allargò e numerosi altri sacerdoti pensarono di offrire una loro testimonianza cristiana andando direttamente a lavorare tra gli operai nelle officine e nelle fabbriche. *In seguito però ad alcu*ni episodi polemici e ad alcune deviazioni che quella azione fece registrare la Santa Sede tramite l'allora nunzio di Francia Marella nel settembre del 1953 ordinò di sospendere l'esperimento ed il nunzio comunicò la decisione di Roma agli arcivescovi e vescovi francesi convocandoli in tre sedi diverse a Parigi a Lione e a Tolosa.

Molti « preti operai » non si sottomisero a quella decisione. Nel febbraio del 1954 73 di essi pubblicarono un « manifesto » spiegando le ragioni per cui non volevano accettare il provvedimento di Roma. Tre cardinali Lienart Gerlier e Feltin si recarono a Roma e separatamente furono ricevuti da Pio XII e tutti e tre lo pregarono di soprassedere a quella decisione. In seguito a quei colloqui il provvedimento fu leggermente attenuato per cui fu dato il permesso ad alcuni sacerdoti di proseguire la loro opera però con l'imposizione di vivere in comunità e non isolati e di lavorare sul piano artigianale e soltanto per alcune ore al giorno e non invece in ambienti pubblici e ad orario completo.

Le due Americhe

Uno spiacevole errore tipografico ha modificato un passo del nostro commento sulla sentenza assolutoria dell'assassino di Viola Liuzzo fino a fargli assumere un significato opposto a quello voluto. Il passo andava letto così: « E (quelli degli intrallazzisti e dei committenti per la pace nel Vietnam. Sì) è l'America che amiamo. L'America di domani. Ma purtroppo non è l'America di oggi. L'ancora un'America minoritaria perseguitata minacciata ».

Occhio TV per la polizia



Comincia una vita difficile per i delinquenti romani da sabato infatti, la polizia li scruta con impianti tv, notte e giorno, e nessuno avrà la possibilità di sfuggire a questo occhio imparziale e instancabile. Una telecamera, infatti, è stata montata sulla terrazza della galleria in piazza Colonna e di qui scruterà tutta la piazza, oltrechè il Corso da piazza del Popolo a piazza Venezia. Ma è solo il primo passo: altre telecamere infatti, saranno installate fra breve a piazza Venezia, piazza di Spagna, Colosseo e piazza del Popolo. Poi, in un secondo tempo, altre zone di Roma saranno sottoposte in permanenza all'occhio del poliziotto televisivo. L'iniziativa appare indubbiamente interessante: tuttavia c'è da augurarsi che, dietro l'ammodernamento di un normale servizio di controllo, non si celino altre intenzioni. C'è già chi sostiene, infatti, che le telecamere serviranno soprattutto a scrutare le manifestazioni pubbliche, visto che è ufficialmente vietato l'uso del tanto deprecati agenti in borghese. NELLA FOTO: l'obiettivo della TV in piazza Colonna. Nel particolare la telecamera

Convegno contadino del PCI a Taranto

A 15 anni dalla Riforma assegnatari senza luce

Le condizioni d'inciviltà che persistono nelle zone agricole espropriate dovute all'abbandono dei programmi - Cinque richieste agli enti e al governo

Dal nostro inviato

PALAGIANO (Taranto) 24

Alcuni interventi esasperati e a ragione per le arretrate condizioni in cui sono rimasti nonostante il passare degli anni per la mancanza di strade di luce e di acqua e di servizi sociali in genere hanno punteggiato il convegno indetto dal PCI con gli assegnatari della riforma agraria nella provincia.

Un ampio dibattito è seguito alla relazione del compagno Angelo Zicccardi della commissione agraria centrale del partito, sul problema della riforma agraria generale e per giungere ad essa della liquidazione dello attuale governo di centro sinistra. Prima della riforma proprio in questa zona dominava l'azienda capitalistica e l'agricoltura era estensiva e arretrata. Attualmente malgrado la politica agraria anticontadina del governo e grazie ai sacrifici degli assegnatari in questa zona l'agricoltura si è trasformata e con essa lo stesso paesaggio.

Dal vivace dibattito in cui sono intervenuti numerosi cittadini assegnatari e il compagno Mario Giannini è scaturita dal convegno l'azione immediata che gli assegnatari devono condurre e che andrà così articolandosi unitamente alle loro rivendicazioni: 1) attuazione e completamento delle trasformazioni agrarie delle aziende della riforma sviluppando appropriate iniziative al livello di ogni singolo centro interaziendale; 2) soppressione dei consorzi di bonifica e gestione di tutti gli impianti da parte dell'Ente riforma per consentire un più valido processo di sviluppo di tutte le aziende contadine del tio e fuori il comprensorio di riforma [illegible] una libertà imprenditoriale [illegible] di assegnatari 3) democratizzazione e ulteriore sviluppo delle cooperative per consentire ai contadini insieme all'Ente riforma di essere *gli effettivi gestori del com*plesso dei servizi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti e delle stesse centrali ortofrutticole contro la politica bonomiana della istituzione degli enti corporativi; 4) puntualizzazione e revisione dei debiti che gli assegnatari *hanno contratto con l'Ente*; 5) l'esproprio di tutte le grandi proprietà inadempienti agli obblighi previsti dalla legge di riforma agraria.

Il rafforzamento democratico tecnico ed economico dello ente di sviluppo la liquidazione di ogni tentativo di utilizzare questo strumento per fini elettoralistici e la creazione di nuovi rapporti fra enti e contadini sono stati al centro sia della relazione di Zicccardi che del dibattito. Il convegno ha rivelato una diffusa coscienza tra i cittadini della necessità di liquidare il governo di centro sinistra per una nuova maggioranza capace di sviluppare una politica di riforma agraria generale.

Italo Palasciano

A Firenze il X congresso dell'ANVA

I venditori ambulanti chiedono la riforma del sistema distributivo

Dal nostro inviato

FIRENZE 24

La riforma del sistema distributivo è la rivendicazione essenziale del X Congresso dell'Associazione venditori ambulanti (ANVA) iniziatosi oggi a Firenze. Assieme a 500 delegati di ogni regione si sono uniti altre centinaia di piccoli commercianti: solo da Roma sono venuti sette pullman carichi di iscritti all'ANVA. Il Congresso si è aperto al teatro Niccolini con una manifestazione che ha celebrato il ventennale della costituzione dell'ANVA. Nel corso dell'apertura del Congresso sono stati premiati i più anziani attivisti e dirigenti dell'organizzazione.

È possibile — ha detto il presidente dell'ANVA avv. Stelvio Capritti — un'alternativa all'attuale struttura commerciale dominata da grandi gruppi finanziari e dalla speculazione esercitata a danno dei consumatori e dei dettaglianti. I commercianti venditori ambulanti rivendicano a questo proposito un maggiore intervento pubblico. La formazione di una centrale finanziaria statale che faciliti la formazione di consorzi tra dettaglianti e di acquisti comuni e mezzi per operare contro gli eccessivi passaggi che la merce compie per giungere dal produttore al consumatore.

Il presidente Capritti da questo punto di vista ha criticato il progetto di programmazione economica del governo nel quale la riforma del sistema di distribuzione è sostanzialmente esclusa. Non ha senso — nel l'ambito di una siffatta impostazione — parlare di una politica dei prezzi che si ponga l'obiettivo di tutela e gli interessi sia dei consumatori che dei piccoli dettaglianti. D'altra parte — ha aggiunto l'avv. Capritti — le forme commerciali di grandi dimensioni (supermercati e simili) non hanno realizzato una modificazione nelle strutture commerciali in senso favorevole alla massa dei consumatori. Di qui appunto l'esigenza della riforma della rete commerciale che l'ANVA pone tra i suoi più importanti obiettivi.

Altre richieste avanzate nel corso della relazione al Congresso dell'ANVA riguardano un sistema di completa sicurezza sociale, la riforma tributaria, un miglioramento dei rapporti tra la categoria e le amministrazioni locali. L'ANVA infine si dichiara contraria all'abolizione delle licenze comunali per l'esercizio delle attività commerciali. I lavori del Congresso continuano domani e domenica presso la Mutuo soccorso di Rifredi.

d. l.

Il contributo dei soldati « rossi » alla Resistenza italiana

Commossa conclusione del convegno italo-sovietico

La rievocazione dello scrittore Smirnov del leggendario «Poetan» - Il «treno dell'amicizia» - L'intervento di Serbandini

Dal nostro inviato

GENOVA 24

Un lungo abbraccio ai compagni sovietici il palco invaso dalla folla che era in platea e Sergei Smirnov che scriveva su quaderni libri e cartoncini il suo nome e il suo indirizzo di Mosca. Al collo Smirnov aveva il fazzoletto tricolore che i partigiani milanesi gli avevano regalato mezz'ora prima. Anche Cl[illegible] partigiano sovietico in Italia nella 36 brigata « Bir[illegible] » di Bologna e [illegible] della Accademia delle Scienze della Ucraina e Kulko un giovane studioso di storia italiana portavano fazzoletti verdi bianchi rossi un colpo di colore sul grigio palco del teatro Duse.

È finito così con queste immagini con questa folla che ha stretto in un fraterno assedio quattro uomini venuti da molto lontano il convegno di Genova sul contributo sovietico alla Resistenza italiana.

Non più stamattina l'attento discutere di interpretazioni storiche l'esposizione di dati e di avvenimenti cercati nei documenti salvati gelosamente o ricercati con lunghe minuziose indagini. Questa mattina diciamo così ci si è lasciati andare a un'ondata di sentimenti: gli uomini hanno parlato dei ricordi. Smirnov ha detto come riuscì a parlare di Fiodor Poetan il partigiano morto a Cantalupo alla sua famiglia e a portare la stessa famiglia sulla tomba di Poetan a Staglieno.

Smirnov questo scrittore sovietico diventato popolare a Genova per essere riuscito a dare un nome a un eroe sconosciuto ha parlato in un italiano pieno di inflessioni russe ma caldo suadente sincero. Alto con i capelli lunghi che ogni tanto ravvia ha detto di un sogno di ieri mentre ascoltava parlare gli storici: vedere un treno che scende da Mosca e riporta in Italia quei sovietici che hanno combattuto per la nostra libertà e poi vedere un altro treno che sale e sopra ci sono gli uomini che hanno combattuto con i sovietici ma ci sono anche le donne che hanno protetto e trattato come loro figli e figli del grande paese socialista. Un treno dell'amicizia.

Questo treno si è già fatto gli ha risposto Serbandini. Mentre tu Smirnov lo sognavi il treno dell'amicizia questo treno era già arrivato qui a Genova e aveva portato i rappresentanti di quell'esercito e l'incontro è avvenuto.

A vent'anni di distanza e vero. Avrebbe potuto farsi prima tutto questo le ricerche e l'incontro e se questo non c'è stato ci sono delle ragioni obiettive non sempre superate da esatta e chiara coscienza del patrimonio che nell'URSS si rischiava di far disperdere. I combattenti sovietici non ci hanno portato solo un braccio per impugnare un'arma. Quando i nazisti li chiudevano nei carri li spedivano fin qui da noi sui monti vicini al Mediterraneo non si accorgevano che portavano in giro uomini che avevano acquisito la coscienza di rappresentare qualcosa di nuovo nuove idee sul mondo. Questi uomini sovietici so un comune traguardo rappresentarono un elemento di spinta verso la lotta per la libertà e si incontravano con altri uomini che avevano una loro carica morale diretta verso [illegible] presentato dall'idea di libertà, l'umanità dell'uomo sovietico la semplicità di chi aveva raggiunto un più profondo senso della vita permise il nascere di amicizie e di intese persino verso chi [illegible] più distante dal loro modo di pensare. Le suore di un villaggio dell'Appennino ligure che per essi preparavano le calze di lana o ricamarono il fazzoletto rosso quasi un [illegible] della guerra garibaldina 1860 a Palermo [illegible]

[illegible] presenza [illegible] a lungo lasciata in ombra.

A Genova come ha detto Smirnov si è messo una prima pietra nelle fondamenta del lavoro per il futuro.

Adolfo Scalpelli

Principi indiscutibili

Le donne della DC sono contro il divorzio « piccolo » o « grande » oggi domani sempre. Lo ha dichiarato al convegno lombardo del movimento femminile democristiano la prof. Franca Falcucci con una sicurezza che probabilmente perfino i padri conciliari le invidieranno. Del resto tanta decisione nell'avversare una istituzione che ormai è assente solo in tre o quattro paesi dell'intero globo terracqueo è più che giustificata perché si fonda su un principio indiscutibile e inaccettabile. È passato il tempo in cui per difendere certe posizioni i cattolici facevano appello alle Sacre Scritture. Qualcuno si è preso la briga di andare a leggere il Vangelo e ha scoperto che S. Matteo candidamente ammette lo scioglimento del matrimonio.

Ma la prof. Falcucci non si sgomenta per così poco né la spaventano le migliaia e migliaia di « fuorilegge » del matrimonio in Italia né i milioni di illegittimi che senza colpa scontano una situazione assurda e iniqua. I dati di fatto non contano come non contano le migliaia di donne cattoliche che in una recente inchiesta delle Acli a grande maggioranza si sono dichiarate non contrarie all'introduzione del divorzio in Italia. Prescinde dalla realtà e la bandiera di questa crociata che ha l'occhio fisso a quel principio indiscutibile. Vi piacerebbe conoscerlo? È semplice e l'uovo di Colombo: quando gli individui si sposano impegnano la loro libertà e di conseguenza non c'è possibilità per loro di riacquistarla. Nella foga dell'argomentazione l'esimia professoressa si è dimenticata che è proprio questo il principio che è messo in discussione, non altro.

Comunque alle donne di rimane una consolazione sono libere di scegliere dal momento che non hanno ancora sposato la prof. Falcucci.

Nel corso di una solenne cerimonia

Quasimodo festeggiato a Palermo

Al poeta e al presidente dell'Accademia Svedese Hesterling il consiglio comunale ha concesso la cittadinanza onoraria — Indegna gazzarra di fascisti e liberali

Dalla nostra redazione

PALERMO 24

Nel corso di una solenne cerimonia svoltasi stamani a Palazzo delle Aquile presenti autorità della Regione e numerosi esponenti del mondo della cultura il Consiglio comunale di Palermo ha conferito a Salvatore Quasimodo premio Nobel per la letteratura e al poeta Jhoan Anders Hesterling segretario permanente dell'*Accademia Svedese* la cittadinanza onoraria del capoluogo siciliano. Alla cerimonia hanno preso parte anche l'ambasciatore di Svezia a Roma che ha letto un messaggio di saluto e di ringraziamento di re Gustavo Adolfo e l'addetto culturale della ambasciata italiana *in Svezia* che ha illustrato l'opera di Hesterling. Con questo riconoscimento si sono volute premiare di Quasimodo « l'opera di poeta e letterato che onorano la Sicilia » (Quasimodo infatti è nato a Modica in provincia di Ragusa e benché nell'Isola abbia *trascorsa la prima giovinezza* ad essa è rimasto legato da struggente amore come ha ripetuto stamane in un breve indirizzo di ringraziamento) e di Hesterling — che ha recentemente proposto l'assegnazione del Nobel per la pace al sociologo Danilo Dolci — « le *alte benemerenze verso la Si*cilia » conseguite attraverso la diffusione nel suo paese delle più alte espressioni della poesia e della cultura dell'Isola e il contributo dell'assegnazione del Nobel a Pirandello prima e a Quasimodo poi. Ma al di là degli apprezzamenti formali si è colto nel maturare della iniziativa e nella solenne cerimonia odierna, un ben più importante e concreto senso dell'attestato di stima a Quasimodo e a Hesterling lo *apprezzamento cioè del de*terminante contributo che gli uomini di cultura possono dare con la loro opera alla edificazione di una società più giusta all'affratellamento delle genti alla pace. Questo apprezzamento che già si coglieva nella delibera consiliare per *il conferimento della* cittadinanza a Quasimodo (laddove con un chiaro riferimento alla sua milizia antifascista e alle sue poesie sulla Resistenza si ricordano « Amare esperienze di guerra intensamente vissute dal poeta ») è stato poi reso esplicito dal capo gruppo *comunista* compagno Ferretti ieri sera e dal segretario generale della Comunità europea degli scrittori, Gian Carlo Vigorelli in un appassionato intervento pronunciato stamane a Palazzo delle Aquile. E del resto sia Quasimodo che Hesterling nei brevi indirizzi di ringraziamento da loro rivolti al Consiglio dopo la consegna delle pergamene e delle medaglie ricordo, hanno insistito su questi temi ricordando il nobile contributo che Palermo ha dato nei secoli alla lotta per l'emancipazione e la libertà dell'uomo. *Il che basta a qualificare lo* atteggiamento dei liberali e dei fascisti che ieri sera in Consiglio avevano organizzato una stupida gazzarra per tentare di impedire il conferimento della cittadinanza onoraria ai due letterati denunciando un preteso « condizionamento dell'arte a scopi politici! »

Tragica morte del compagno Mario Soldati

BOLOGNA 24

Il compagno Mario Soldati è morto tragicamente in una sciagura stradale accaduta stanotte qualche minuto prima delle 2 a Ozzano sulla via Emilia. Il compagno Soldati che aveva soltanto 31 anni stava spingendo la propria auto rimasta in panne per mancanza di carburante con aiuto di due giovani verso un distributore di benzina quando è sopraggiunta alle spalle a fortissima andatura una Opel Kadet 1800 condotta da Lorenzo Giuselli. Nel superare la macchina, che era sulla propria destra e aveva le luci e i fari di posizione regolarmente accesi, l'Opel ha investito in pieno il compagno Soldati scaraventandolo a una trentina di metri di distanza. Il compagno Mario Soldati è rimasto ucciso sul colpo.

La notizia della morte ha destato profondo cordoglio a Bologna. Ai congiunti dello scomparso che fu valoroso partigiano che era membro del comitato federale e aveva ricoperto cariche pubbliche e di partito importanti (segretario della federazione di Rimini consigliere comunale membro del CC e della segreteria della federazione bolognese) sono pervenuti numerosi telegrammi di condoglianze fra i quali quelli del sindaco Dozza del compagno Natta a nome della segreteria del partito e del segretario della federazione bolognese Guido Fanti.

I funerali a cura dell'amministrazione comunale avranno luogo domani lunedì alle ore 17,30.

Imola

Tremila persone manifestano per il Vietnam

IMOLA 24

Circa tremila persone *hanno espresso ieri mattina* nel corso di una grande manifestazione pubblica, solidarietà col Vietnam chiedendo contemporaneamente la fine dell'aggressione imperialista, una politica di pace e di coesistenza e l'ammissione della Cina al l'ONU, una nuova politica estera del governo italiano. La manifestazione era stata promossa e organizzata dalla Federazione Imolese del PCI e della FGCI. Due cortei, con bandiere e cartelli, capeggiati dai dirigenti politici, hanno attraversato il centro della città fino in piazza Matteotti dove si è svolto il comizio del compagno Enrico Gualandi, segretario della federazione. Successivamente ha parlato il dr. Camillo Martino, segretario del comitato di assistenza sanitaria al Nord Vietnam, reduce da Hanoi, il quale, dopo aver documentato le atrocità commesse dagli imperialisti in quel tormentato paese, il cui popolo difende dignitosamente la propria libertà e indipendenza, ha invitato i cittadini a intensificare le manifestazioni di solidarietà concreta verso il Vietnam, perchè — ha detto — in quel paese si combatte una battaglia universale che coincide con le speranze e l'avvenire di tutti i popoli.

Lutto

Si è spento ieri a Brancaleone (Reggio Calabria) Antonino Faganà suocero di Ottorino Serafini dipendente della tipografia GATE. Ai familiari del lo scomparso esprimiamo le nostre condoglianze.

il libro più importante del secolo
nelle edicole — *nelle librerie*
LA MONTAGNA INCANTATA
di THOMAS MANN
Vol. 1 L. 350
i david dall'Oglio

AVVISI ECONOMICI

5) INVESTIGAZIONI L. 50
A. A. SCACCOMATTO investigazioni prepost matrimoni li. Controllo personale. Opera ovunque. Santalucia 39. Telefoni 236.224 383.837 Napoli

9) VARII L. 50
MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia oro responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia orienta amore affari sofferenze. Napoli Pignasecca sessantatre

LEZIONI COLLEGI L. 50
ISTITUTO « PARINI » Napoli via Nilo 26 telefono 198936. Preparazioni esami idoneità et licenze Scuola Media Ginnasio Liceo Istituti Tecnici Istituto Magistrale. Rinvando servizio militare

MEDICINA IGIENE L. 50
A. A. SPECIALISTA venerea pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, Via Oriuolo 49 Firenze - Telef. 298.371